

COSA ACCADE ALLA SCUOLA ITALIANA:

NON C'È SOLO L'INCUBO MORATTI

di Francesco Postiglione, precario di Napoli, 11 marzo 2004

Precarizzazione, privatizzazione, riduzione di ore, di cattedre e di spazi per la didattica: in questi mesi addentrarsi nel complesso meccanismo della trasformazione in atto nella scuola italiana non è davvero facile. Da una parte, c'è il Ministero dell'Istruzione che marcia a passi fermi e veloci verso l'attuazione della legge 53/2003, più conosciuta come "riforma Moratti", ormai pronta a entrare in vigore l'anno prossimo ma ancora, a quanto pare, senza adeguata copertura finanziaria. Dall'altra parte ci sono famiglie, alunni e docenti, in rotta e allo sbaraglio di fronte alle novità "minacciose" che sembrano voler accelerare il ritmo sonnolento di evoluzione della scuola italiana.

Ma la crisi della scuola non nasce con la riforma Moratti: è anzitutto una crisi della professionalità docente, strapazzata in questi anni da una serie di provvedimenti tampone che hanno fatto della scuola italiana un vero e proprio caso europeo con 320.000 insegnanti precari a fronte di una media pressoché nulla negli altri paesi. Perché questa differenza fra Italia e resto d'Europa?

I nostri concorsi a cattedre per aspiranti insegnanti prevedono un duplice percorso: mentre garantiscono a pochi il guadagno "del posto" cioè della cattedra, consentono a tutti coloro che superano le prove di ottenere l'abilitazione, ovvero il titolo di idoneità all'insegnamento. Si è creato così negli anni un esercito di docenti abilitati ma non svolgenti professione, per mancanza di posti disponibili.

A seconda dei governi che si sono succeduti alla guida di questo paese, i docenti precari sono stati parcheggiati mediante apposite graduatorie per rimpiazzare temporaneamente i docenti di ruolo assenti per malattia o per altre ragioni. Nel 1999 la legge 124/99 (voluta dal **Ministro Berlinguer**) ha istituito graduatorie permanenti di docenti precari, accorpandoli per fasce, in base a un criterio cronologico: chi aveva ottenuto prima l'abilitazione andava ai primi posti, e via dicendo.

Sembrava il sospirato riordino: invece da qui è cominciata una nuova odissea.

Prima lo stesso **Berlinguer**, indice un concorso, attiva le Scuole di Specializzazione Universitaria all'Insegnamento, e un'ulteriore sessione riservata di abilitazione per chi aveva già insegnato, pur se sprovvisto di abilitazione, per 360 giorni nella scuola, creando così tre categorie diverse di abilitati. Poi **Tullio De Mauro**, evidentemente per incrementare il redditizio mercato SISS, sprona le iscrizioni con un riconoscimento arbitrario di 30 punti bonus. Il successivo **Ministro Moratti** accorpa terza e quarta fascia delle graduatorie della 124/99, mescolando docenti provenienti da esperienze diverse (professori che avevano insegnato alle scuole statali con professori che avevano insegnato nelle scuole private) e inserisce poi in questa stessa fascia docenti abilitati mediante SISS, finendo per far litigare docenti provenienti da percorsi diversi per un sospirato posto a scuola.

Per i precari storici è il colmo: e protestano contro i 30 punti assegnati ai colleghi della SISS. Il Ministero prima corre ai ripari e assegna ai precari storici 18 punti per pareggiare i conti, e poi suggerisce agli abilitati SISS di presentare ricorso al TAR avverso il proprio provvedimento, per intervento della sottosegretaria **Valentina Aprea**.

Il TAR annulla i 18 punti, e i precari storici protestano sotto il Parlamento a fine estate. Il **Ministro Giovanardi** in Parlamento promette allora un disegno di legge che in tempi brevi parifichi i punteggi, e il testo approda alla VII commissione cultura del Senato a ottobre.

Da novembre a febbraio, si succedono 14 sedute della Commissione al ritmo "frenetico" di una mezz'ora ogni settimana, e molte subiscono il rinvio per mancanza dei rappresentanti della

maggioranza (la senatrice Acciarini sporge anche lamentele ufficiali al presidente Asciutti). Poi d'un tratto, il 24 e 25 febbraio, in soli due giorni, la Commissione approva un disegno di legge blindato bocciando quasi tutti gli emendamenti, in una seduta drammatica in cui 23 emendamenti sono giudicati decaduti per mancanza di proponenti e 12 sono ritirati dagli stessi relatori.

Risultato? Tutti tornano a casa più precari di prima perché la Commissione ha bocciato tutti gli emendamenti che chiedevano di approvare una qualche programmazione delle assunzioni per gli anni futuri, progetto su cui la Commissione Bilancio aveva espresso parere negativo. Ridono solo gli ex soldati di leva, perché a loro la Commissione riconosce, tramite un emendamento elaborato in un solo giorno e mai presentato o discusso nei mesi precedenti, 12 punti, cioè un anno intero di servizio scolastico, per il servizio militare o sostitutivo prestato.

E nasce il caso. Quest'ultimo provvedimento infatti è una vera mostruosità giuridica: confonde il riscatto di anni di servizio con un riconoscimento di qualifica professionale. Eppure viene addirittura approvato all'unanimità dalla Commissione, con il voto contrario della senatrice Franco (ds), che sembra essere l'unica a notare che è discriminatorio nei confronti delle donne, che peraltro costituiscono la stragrande maggioranza del corpo docente nazionale.

Intanto, in materia di assunzione, il Ministro Moratti da quando è in carica nel 2001 tace nascondendo la testa sotto la sabbia: dopo le 60.000 assunzioni programmate dal Ministero Berlinguer mediante il concorso del 2000 ed effettuate a inizio mandato, la Moratti illegalmente decide di sospendere l'assunzione del terzo contingente annuale previsto dal bando di concorso per ben due anni, e poi, dopo i tagli nel frattempo compiuti, lo riduce a 15.000 docenti (una media di 0,5 docenti per classe di insegnamento), la cui assunzione è programmata per il prossimo anno scolastico, ma non ancora predisposta negli uffici regionali.

Il tutto mentre in commissione l'emendamento 3.0.3 al ddl che predisponesse appunto la programmazione dei futuri contingenti, dopo aver ricevuto parere favorevole da un'ampia convergenza che va dal presidente Asciutti (Fi) dal proponente sen. Favaro (FI), dai senatori Valditara di An, Betta di Auf, Brignone di Lp, dai senatori del centro-sinistra Franco, Acciarini, Soliani viene inspiegabilmente messo ai voti e respinto.

Nel frattempo, il Ministro dichiara che le voci allarmanti sul precariato diffuse dai sindacati sono false perché i docenti precari sono "solo" 200.000, contraddicendo, senza saperlo, quello che il suo collega di partito sen. Favaro dichiara in Commissione, denunciando 320.000 docenti iscritti nelle graduatorie.

E, di fronte a questo ampio numero di docenti titolati ma senza cattedra, nessuno pensa di interrompere l'"erogazione" continua di abilitazioni che avviene ogni anno con le SISS, che sfornano decine di migliaia di abilitati che si vanno a inserire, ormai senza speranza, nelle liste già lunghe di docenti in attesa. E ciò perché le SISS portano soldi all'università, come sa bene il sen. Fulvio Tessitore, ex rettore dell'Università Federico II, in Commissione cultura come rappresentante del gruppo ds, che ha votato tutti gli emendamenti che danno maggiore punteggio a specializzazioni, dottorati, master universitari e corsi di perfezionamento. Mentre il possesso di più abilitazioni per diverse classi di insegnamento non conta più, a quanto pare, come titolo di qualifica, visto che viene ridotto a 1 punto solo.

Riassumiamo: oggi un docente per insegnare deve per forza, dopo la laurea, iscriversi a un corso di specializzazione che dura due anni e che costa mediamente 2.500 euro all'anno. In più deve sperare di poter conseguire titoli di master, dottorato o perfezionamento (sempre mediante accesso a pagamento, salvo che per il dottorato), e avere la fortuna di iscriversi presso qualche provincia dove il provveditorato di turno si dimentichi di calcolare con precisione i suoi punti: accade infatti che il calcolo dei punteggi degli specializzati SISS non avvenga in misura uniforme in tutti i provveditorati, e nonostante una nota del Ministero e molti ricorsi vinti avverso questa illegalità i provveditorati (ad es. a Palermo, Catania, Venezia) continuano a mantenere in vigore la vecchia graduatoria con tutti gli errori (mentre addirittura a Roma si scopre che i docenti, non si sa come, possono entrare nei file del provveditorato e modificare le graduatorie a piacere. I Carabinieri indagano).

Infine, deve sperare di essere maschio, e abile al servizio militare, perché questo gli frutterà 12 punti.

Se accade tutto questo, potrà fare il supplente a tempo pieno. Cambiando scuola e classe di anno in anno, alla faccia del sacrosanto principio della continuità didattica ribadito anche dalla riforma Moratti e anzi rinvigorito con la figura del tutor. E nel frattempo, potrà anche scegliere di optare per le favolose opportunità offerte dal mondo delle scuole private, che quest'anno hanno ricevuto anche i finanziamenti indiretti grazie a un decreto voluto dal Ministero Moratti. E che pagano i docenti 5 euro all'ora, come ha denunciato *Repubblica* con una serie di articoli-inchiesta.

Se alla fine di tutto questo purgatorio saranno rimaste ancora cattedre non tagliate e classi non accorpate (la media nazionale di alunni per classe è 25), forse potrà insegnare. Dopo dieci anni di precariato, secondo la media e sperando di non finire soprannumerario dopo due anni per via dei tagli. Dicendo grazie, ovviamente, alla scuola italiana. E ai politici che la comandano.